

## Riviste

---

### THE INTERNATIONAL JOURNAL OF PSYCHOANALYSIS

© Institute of Psychoanalysis

Online ISSN: 1745-8315

Volume 94, n. 1, 2013

BETTY JOSEPH • Here and now: My perspective

EDNA O'SHAUGHNESSY • Where is here? When is now?

ZELDA GILLIAN KNIGHT • Black client, white therapist: Working with race in psychoanalytic psychotherapy in South Africa

RICHARD RUSBRIDGER • Projective identification in *Otello* and Verdi's *Otello*

CÉLINE MASSON • Name-changes in post-war France: The traumatic experiences of the Shoah and its consequences on the second and third generation with reference to the example of name-changes

EITAN GOMBEROFF • Playing the game the child allots

ABBOT A. BRONSTEIN • The analyst's work

ADRIANA YANKELEVICH • Learning to ride the horse: The back and forth of an analytic treatment and setting – The case of Raquel

JOHN STEINER • Comments on the case of Raquel

DALE BOESKY • Comments on the case of Raquel

CHRISTIAN DELOURMEL • An introduction to the work of André Green

BERNARD CHERVET • André Green 1927-2012: An artisan of the future

DANIEL WIDLÖCHER • André Green (12 March 1927-22 January 2012)

#### Here and now: my perspective

Betty Joseph

In questo articolo l'autrice descrive la sua particolare prospettiva nel fare analisi. Sottolinea di lavorare nel 'qui e ora'. Ad esempio, fare interpretazioni che traggano origine da quello che il paziente dice o fa nelle sedute, tenendo a mente la storia del paziente, ma non lasciando che sia essa a guidare le interpretazioni. L'analisi cerca di capire perché adesso si sta dicendo proprio quella cosa, in quel modo, e quale impatto essa possa avere o sia prevedibile che abbia nella relazione analitica. Il termine "qui" si riferisce a ciò che sta succedendo tra paziente e analista nella stanza d'analisi,

senza lasciare fuori la realtà immediata del paziente nel mondo esterno, la sua vita quotidiana. La parola "ora" implica la consapevolezza del tempo che non è solo passato e futuro, ma riguarda la situazione del paziente in quel momento in analisi, una concezione del tempo costantemente mutevole. L'autrice ritiene che lavorando principalmente nel presente il paziente si sentirà più ancorato alla propria realtà affettiva, sia il paziente che l'analista possono osservare ciò che sta succedendo, per esempio come sorga o diminuisca l'ansia, come si mobilitano o si riducono le difese. Sia l'analista che il paziente sperimentano il movimento e il cambiamento piuttosto che affidarsi a spiegazioni più teoriche.

**THE PSYCHOANALYTIC  
QUARTERLY**

© John Wiley & Sons, Inc.  
Online ISSN: 2167-4086  
Volume 84, n. 1, 2015

SYBIL HOULDING • Mourning In The Psychoanalytic Situation And In Shakespeare's *The Tempest*

JILL SALBERG • The Texture Of Traumatic Attachment: Presence And Ghostly Absence In Transgenerational Transmission

MICHAEL J. DIAMOND • The Elusiveness Of Masculinity: Primordial Vulnerability, Lack, And The Challenges Of Male Development

MICHAEL SCHRÖTER • Max Eitingon's Rise And Decline: The Berlin Years

GEORGE MANDELBAUM • O'neill's Journey

**The texture of traumatic attachment:  
presence and ghostly absence in  
transgenerational transmission**

Jill Salberg

Lavorare sulla trasmissione transgenerazionale del trauma ha a che fare con storie non dette attraverso le generazioni, ma le modalità attraverso le quali si attua tale trasmissione sono rimaste in qualche modo misteriose. Utilizzando esempi tratti dalla propria vita, l'autrice illustra come i modelli di attaccamento siano modalità primarie di trasmissione del trauma. Quando un trauma si ripresenta nella vita di una persona in maniera transgenerazionale attraverso pattern di attaccamento disregolati e disorganizzati, la modalità di trasmissione può essere riconosciuta nella sintonizzazione empatica del bambino e nella sua ricerca di un legame parentale. Questa diventerà la struttura di un attaccamento traumatico: in che modo questo bambino sentirà di sentirsi connesso al proprio genitore.

## ATTACHMENT & HUMAN DEVELOPMENT

© Routledge

Online ISSN: 1469-2988

Volume 19, n. 3, 2017

MAHSA MOVAHED ABTAHI, KATHRYN A. KERNS • Attachment and emotion regulation in middle childhood: changes in affect and vagal tone during a social stress task

SZILVIA BIRO, LENNEKE R.A. ALINK, RENSKÉ HUFFMEIJER, MARIAN J. BAKERMANS-KRANENBURG, MARINUS H. VAN IJZENDOORN • Attachment quality is related to the synchrony of mother and infant monitoring patterns

SAM CARR, BEN ROCKETT • Fostering secure attachment: experiences of animal companions in the foster home

FERRAN MARSA-SAMBOLA, JOANNE WILLIAMS, JANINE MULDOON, ALISTAIR LAWRENCE, MELANIE CONNOR & CANDACE CURRIE • Quality of life and adolescents' communication with their significant others (mother, father, and best friend): the mediating effect of attachment to pets

### **Sonno ed attaccamento nella prima infanzia: una serie di meta-analisi**

Valérie Simard, Valérie Chevalier, Marie-Michèle Bédard

I risultati empirici relativi all'associazione tra attaccamento e sonno nei bambini sono stati spesso contraddittori nella ricerca. Questo articolo presenta una serie di meta-analisi, i cui obiettivi erano quelli di valutare la dimensione dell'associazione tra sonno e attaccamento e verificare se la metodologia di studio (misura dell'attaccamento, misura del sonno) e l'età dei soggetti moderassero questa associazione. Sono stati quindi inclusi sedici studi (per un totale di 2.783 bambini, di età compresa tra 6 e 38 mesi) e sono state trovate associazioni significative tra la sicurezza dell'attaccamento e la qualità del sonno ( $r = 0.18$ ) e tra insicurezza dell'attaccamento e problemi di sonno ( $r = 0.18$ ). Sono stati inoltre rilevati significativi effetti mode-

ratori tra misura del sonno ed età del bambino, ove la dimensione dell'associazione tra sonno e sicurezza nell'attaccamento aumenta con l'età ( $R^2$  analog = 0.67). I risultati contraddittori sono probabilmente dovuti a variazioni metodologiche inter-studio e ad un effetto dello sviluppo sull'associazione tra sonno e attaccamento.

**JOURNAL OF COGNITIVE  
PSYCHOTHERAPY**

© Springer Publishing Company

Online ISSN: 1938887X

Volume 30, n. 1, 2016

MICHAEL K. CHENG, RICARDO FLAMENBAUM • Cognitive Behavioral Therapy Formulation With Chronic Pain

EMILY BLAKE, KEITH S. DOBSON, AMANDA R. SHEPTYCKI, MARTIN DRAPEAU • Changes in Cognitive Errors Over the Course of Cognitive Therapy for Depression

JOHANNES GRASER, VOLKMAR HÖFLING, CHARLOTTE WEßLAU, ADRIANA MENDES, ULRICH STANGIER • Effects of a 12-Week Mindfulness, Compassion, and Loving Kindness Program on Chronic Depression: A Pilot Within-Subjects Wait-List Controlled Trial

LAUREN P. GREENBERG, SARAH L. MARTINDALE, LAURA R. FILS-AIMÉ, SARA L. DOLAN • Distress Tolerance and Impulsivity Are Associated With Drug and Alcohol Use Consequences in an Online Community Sample

EMMA-JANE MARSHALL, ROBERT N. BROCKMAN • The Relationships Between Psychological Flexibility, Self-Compassion, and Emotional Well-Being

**Formulazione cognitivo-comportamentale  
nel dolore cronico**

Michael K. Cheng,  
Ricardo Flamenbaum

Questo articolo illustra schemi centrati sulla paura/non paura che si ipotizza possano essere determinanti nello sviluppo e nel mantenimento delle patologie connesse al dolore. Gli schemi identificati si basano sull'esperienza clinica degli autori e su una review di quanto presente in letteratura. Essi sono presentati con l'obiettivo di delinearne aspetti specifici e facilitarne il riconoscimento, e con quello di perfezionare la formulazione del caso clinico ed il piano trattamento. Le linee guida per la terapia includono la contemporanea considerazione di quelle che sono le problematiche relative al dolore e di quelle concernenti gli aspetti più propriamente legati all'intervento. Vengono inoltre presentati due casi clinici.

## **JOURNAL OF FAMILY THERAPY**

© The Association of Family  
Therapy and Systemic Practice  
Online ISSN: 1467-6427  
Volume 39, n. 2, 2017

TIMOTHY SIM, XIAO YI FANG, SIMON CHAN, JOHNBEN TEIK CHEOK LOY, SHARON SNG, REBECCA LO, WENTAO CHAO, REENEE SINGH • Co-constructing family therapy in the Asian Chinese family diasporas of mainland China, Malaysia, Macau, Singapore and Taiwan

HSIN-HUA LEE, RACHEL W. JOHNSON • Differentiation of self as a predictor of Asian-American immigrants' perceptions of cultural harmony

JING LAN, XIAOMIN LI, HONGJIAN CAO, NAN ZHOU, XIUYUN LIN, LINYUAN DENG, XIAOYI FANG • Inequity of sacrifice and marital satisfaction in Chinese young couples

YUYING TONG, MARTIN PIOTROWSKI, YUEYUN ZHANG • Resistant to change? The transition to parenthood among married adults in China

CHARLES T.K. SIM • Co-parenting conversation process: a qualitative study of Chinese Singaporean parents.

WAI YUNG LEE • The Shit Painter grows up

PINDER KAUR, HELEN POTE, SIMONE FOX, DAPHNE A. • Paradisopoulos. Sustaining change following multisystemic therapy: caregiver's perspectives

### **Il ruolo dei fattori culturali per il coinvolgimento e il cambiamento nella terapia multisistemica (MST)**

Simone Fox, Fatima Bibi,  
Hayleigh Millar, Amaryllis Holland

Questo numero speciale della rivista presenta due sezioni, dedicate, rispettivamente, alle famiglie cinesi che vivono in Asia, alle prese con gli effetti di una rapida trasformazione sociale, politica ed economica, e alla terapia multisistemica. L'articolo presentato sembra costituire un ponte tra questi due argomenti, trattando di uno studio qualitativo condotto a Londra su famiglie appartenenti a minoranze etniche, i cui genitori sono nati fuori dal Regno Unito. Famiglie quindi che sono caratterizzate da una cultura duplice, quella del paese di pro-

venienza e quella britannica, con la quale soprattutto i figli non possono fare a meno di venire in contatto.

La terapia multisistemica è un intervento intensivo, familiare e basato sulla comunità, destinato ad adolescenti coinvolti in comportamenti antisociali.

Diversi studi hanno documentato l'efficacia di questo metodo e indagato i meccanismi alla base del coinvolgimento delle famiglie e del loro cambiamento ma, nonostante nella maggior parte degli studi le famiglie di minoranze etniche abbiano rappresentato una parte significativa del campione, nessuno studio si è finora occupato di affrontare in modo specifico la questione della differenza culturale.

Gli autori, attraverso delle interviste condotte sui *caregiver* di famiglie che

avevano portato a termine un percorso di MST di un anno, hanno provato a far emergere i fattori che hanno impattato positivamente sulla possibilità che la famiglia aderisse al trattamento e lo utilizzasse per trovare più efficaci strategie di fronte al problema del comportamento deviante.

Insieme a fattori specifici già noti da precedenti studi, sono stati trovati fattori specifici attinenti alla differenza culturale. È emerso che, dal punto di vista

dei *caregiver*, più che la conoscenza della loro cultura da parte del terapeuta, sia stato fondamentale un atteggiamento curioso e rispettoso per i valori tradizionali dell'etnia di provenienza, punto di partenza questo per un'azione di mediazione culturale all'interno della famiglia e tra la famiglia e il più ampio contesto sociale.

*Sandro Bazzoni*

## **CAHIERS CRITIQUES DE THÉRAPIE FAMILIALE ET DE PRATIQUES DE RÉSEAUX**

© De Boeck Supérieur

Online ISSN: 1782-1398

Volume 57, n. 2, 2016

V. LAMBOTTE • Delvenne Maladie et développement du Soi: appropriation subjective de la maladie par une prise en charge thérapeutique multidimensionnelle de l'enfant et sa famille

L. NGUIMFACK • Expérience familiale subjective et dynamique psychique familiale à l'annonce du diagnostic du cancer

J.-P. GAGNIER, L. ROY • La rencontre patient-famille-soignants dans le contexte de la maladie grave

M. DELAGE • L'approche systémique de la maladie grave et du soin. Quelles conséquences pour les soignants?

A. PETIAU • "Ne dites surtout pas que vous êtes médecin": plaidoyer pour une prise en compte du vécu des soignants

C. VANDER BORGHT • Le soin psychique passe par l'accès aux émotions

### **Intersezione di sistemi intorno alla malattia grave**

Édith Goldbeter-Merinfeld

La malattia grave di un individuo rappresenta un evento che comporta degli sconvolgimenti profondi nell'organizzazione della sua famiglia. L'autrice cerca di esplorare i possibili scenari che si possono osservare, partendo dal livello individuale, passando per quello familiare e considerando infine la relazione che si stabilisce tra soggetto identificato come malato (SIM), la sua famiglia e le istituzioni deputate alla cura (medico di famiglia, ospedale, ecc.). Viene sottolineato il modo del tutto peculiare con il quale ogni famiglia vive la malattia di un suo membro, modo che riflette il suo sistema di valori e la storia delle relazioni al suo interno. Ne consegue che il progressivo peggioramento della malattia, che comporta un sempre maggiore coinvolgimen-

to delle istituzioni di cura, rappresenti un passaggio critico, a causa delle difficoltà di queste ultime, permeate di un'ideologia "somatica", di accogliere la dimensione singolare della malattia e della persona che c'è dietro la malattia.

Lo psicologo, che oggi è ancora visto come un marziano in questo contesto, potrebbe diventare un utile mediatore all'interno di questa complessa tessitura di relazioni.